Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 23 (1966)

Heft: 2

Artikel: Sport e sportivi

Autor: Gilardi, Clemente

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001046

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

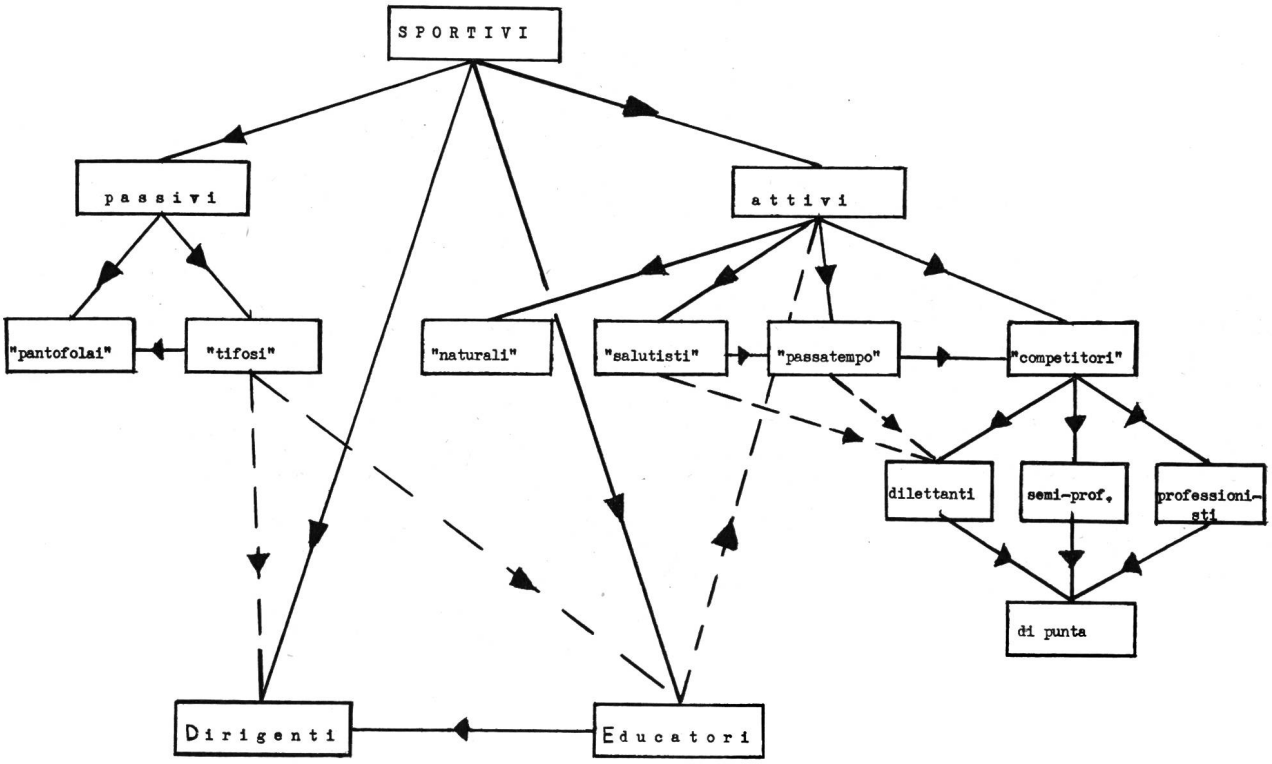
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sport e Sportivi

Clemente Gilardi

Introduzione

Anche per noi che viviamo con lo sport e nello sport è cosa difficile darne una definizione esatta, circoscriverlo entro limiti precisi, stabilirne le frontiere. Lo sport è ormai proprietà di tutti, almeno nel mondo civilizzato, bene comune, e tutti, anche se non lo praticano direttamente, ne parlano. Lo sport è divenuto, ai nostri giorni, un fatto sociale; occupa le colonne dei giornali più della politica e dell'attualità, radio e televisione gli concedono buona parte del loro tempo d'emissione. Abbisogna o di niente o di somme favolose per vivere e prosperare, fa talvolta circolare il denaro in maniera altrettanto favolosa, ed obbliga talvolta altri a faticare per disporre di sufficienti mezzi finanziari per poterlo praticare.
Se, anche nello sport, ci sono degli specialisti che soltanto di esso si occupano, e ciò come in tutte le altre attività umane, è raro per contro trovare in queste specialisti che, in un modo o nell'altro, ad un certo momento della vita, non si siano interessati o non si interessino anche allo sport, e ciò a lato della loro attività precipua. Un'analisi dello sport nelle sue diverse forme, che si estendono su di una gamma infinita, non è però lo scopo del presente scritto.



Quanto a noi qui interessa è di cercare di definire e di distinguere, almeno nelle linee principali, «classi», «categorie» e «gruppi» di sportivi; il che ci aiuta, seppur soltanto indirettamente, a caratterizzare alcune forme appunto dello sport.
La nostra esposizione è lo specchio di una rappresentazione personale, e come tale può sicuramente essere discussa, corretta e completata. Come introduzione alla stessa ci serva il grafico od organigramma qui sopra; a prima vista piuttosto complicato, permette però, sulla base delle spiegazioni ulteriori, di farsi un'idea del complesso e di rendersi conto delle interdipendenze esistenti.
Secondo il nostro modo di vedere, una suddivisione degli sportivi, come comunemente la si fa, in dilettanti e professionisti è completamente insufficiente. Al giorno d'oggi, molti hanno la tendenza di autoappellarsi «sportivi», anche se non hanno una pratica attiva diretta dello sport. Seguendo la corrente, «generalizziamo», ai fini della nostra esposizione, il termine, e consideriamo, nella nostra trattazione, anche tutti coloro che, in definitiva, non avendo attività sportiva diretta, non sono altro che degli «pseudo-sportivi». Partendo su questa base, siamo obbligati ad una prima grande suddivisione in due **classi** principali: **sportivi passivi** e **sportivi attivi.** Ognuna di esse è ulteriormente divisibile.

1. SPORTIVI PASSIVI

In questa classe, per noi esistono due **categorie** principali: **«pantofolai»** e **«tifosi».**

1. 1. «Pantofolai»

Son tutti coloro che, senza specialmente entusiasmarsi per lo sport e le gesta sportive, seguono le manifestazioni e le gare leggendo i giornali, ascoltando la radio o guardando la televisione. Li chiamiamo «pantofolai» appunto perchè bene ce li immaginiamo davanti al piccolo schermo, comodamente istallati in una poltrona, con le pantofole ai piedi. Per loro lo sport non è forse niente di più che uno spettacolo, un'attività secondaria espletata da una parte dell'umanità, di cui essi si interessano soltanto per essere «à jour», «à la page», e per quanto di spettacolare può contenere. Il risultato, il primato, la prestazione li lasciano più o meno indifferenti e fanno loro molto poco caldo o freddo. Accettano lo sport senza porsi interrogativi di nessun genere, quasi come un fatto compiuto, ormai entrato a far parte del costume e quindi irrevocabile. Non hanno personalmente il gusto della fatica e dello sforzo e non si sognano di provarlo una volta, contentandosi di pensare che altri può ben fornir loro un piccolo briciolo di sensazione, senza che essi stessi abbiano a scomodarsi.

1. 2. «Tifosi»

Il «tifo» è un fatto comprensibilissimo ed accettabilissimo quando la passione sa essere contenuta entro limiti normali, quand'essa non rende ciechi ed in conseguenza antisportivi. Pur sostenendo, sperando e vivendo per la squadra o il campione del cuore, occorre saper accettare la loro eventuale sconfitta come un fatto pure possibile e saper riconoscere, quando è il caso, che la prestazione dell'avversario è stata migliore. Il «tifoso» potrebbe in questo caso essere chiamato «sostenitore».
«Tifoso a oltranza» è invece chi non sa giungere a tale distinzione, e, portando allora i paraocchi come i cavalli, vede solo, a torto o a ragione, chi a cuore gli sta; senza scrupoli, giunge perfino alla denigrazione dell'avversario. La maggior parte dei «tifosi» sono sportivi passivi, e quindi anche «pantofolai». Molti però possono pure appartenere ad una delle categorie degli sportivi attivi.

2. SPORTIVI ATTIVI

Se la classe dei passivi può essere divisa in due grandi categorie, quella degli attivi, a nostro modo di vedere, può esserlo in **quattro categorie principali: «naturali», «salutisti», «passatempo», «competitori».**

2. 1. «Naturali»

Gli sportivi «naturali» son tutti coloro che praticano dello sport senza sapere di farlo; in maniera quindi inconsapevole, conseguenza innanzitutto dei loro bisogni vitali. Intendiamo qui, ad esempio, i bambini, per cui lo sport, nei loro giochi, si identifica appunto con il loro bisogno di movimento e quindi con la loro attività precipua. I bambini corrono, saltano, lanciano, si arrampicano, organizzano gare, quasi senza rendersene conto; per loro il movimento, e quindi lo sport perchè sport è avantutto movimento, sono un'attività naturale, congenita con il loro essere, priva di limitazioni, oppure limitata soltanto dalla loro diversa capacità di prestazione, la quale va, in generale e salvo eccezioni, con l'età. E quel che è interessante è che i giochi «sportivi» dei bambini si trovano, con le variazioni causate dall'ambiente diverso, in forme corrispondenti su tutte le latitudini. Intendiamo qui i selvaggi, i primitivi, per cui l'allenamento si effettua in forma naturale, involontaria quasi, come necessità primaria per la vita e il sopravvivere.

2. 2. «Salutisti»

Sono gli sportivi attivi che, nella pratica dello sport, non hanno altro scopo che il mantenimento della salute. Sono in generale i praticanti delle forme più semplici, non hanno aspirazioni particolari di carattere competitivo, sono però convinti che un'attività fisica regolare è indispensabile al loro benessere. Se talvolta si possono confondere con gli appartenenti alla categoria seguente, quella degli sportivi «passatempo», essi hanno, al contrario di questi, una ben forte coscienza della necessità di una pratica regolare, e, in conseguenza, eccedono raramente pretendendo troppo da se stessi. Per loro la prestazione, o meglio, lo scopo della prestazione è quello di «mantenersi in forma», giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno. Non sfruttano mai la loro latente massima capacità di prestazione, ma ne effettuano una cercando di restare allo stesso livello di buona condizione in continuazione nel tempo.

2. 3. «Passatempo»

Questi possono anche far parte della categoria precedente; in tal caso sanno però unire al loro desiderio del mantenimento del benessere fisico il piacere di passare il loro tempo libero nell'espletare un'attività corporale. Oppure si tratta di gente che, dello sport, indipendentemente dal desiderio di benessere, se ne fa un «hobby» favorito. Oppure ancora individui praticanti lo sport «a singhiozzo», quando le loro altre occupazioni lo consentono. Convinti allora che qualche ora dedicata allo sport sia tempo bene occupato (e fin qui hanno ragione), sono raramente preoccupati dall'idea del mantenimento di una forma costante. Profittando degli istanti liberi per un'attività fisica irregolare, sono in generale coloro che, durante il tempo a disposizione, vogliono avere il massimo di godimento e di sensazione. Non disponendo, nella maggior parte dei casi, di un allenamento regolare e costante, rischiano quindi, ogni volta, l'incidente. Alcuni rischiandosi perfino, di tanto in tanto, nella competizione, forniscono spesso buon numero di clienti al medico.

2. 4. «Competitori»

L'ultima categoria degli sportivi attivi può essere suddivisa in **gruppi: «dilettanti», «semi-professionisti», «professionisti.** Ciò in funzione dei vantaggi di carattere finanziario loro forniti dallo sport. Si potrebbe qui aggiungere un ulteriore gruppo, che vogliamo chiamare dei «semi-dilettanti», nel quale potrebbero essere compresi, ad esempio, taluni degli ormai famosi « studenti » americani, gli ormai in voga « dilettanti di stato », fors'anche gli sciatori e i tennisti di competizione. Trattandosi però di casi speciali e assolutamente particolari di dilettantismo, e soprattutto di «sportivi di punta», non ne vogliamo per ora approfondire il caso.

2. 4. 1. «Dilettanti»

Cataloghiamo in questo gruppo, senza badare al significato etimologico della parola, perchè una disquisizione in questo campo ci porterebbe troppo lontano, tutti gli sportivi di competizione che a questa si dedicano senza scopi di prestazione particolarmente elevati; o per mancanza di innati mezzi fisici («razza, potenza, forza, velocità, resistenza, ecc.), o, pur disponendo di questi, per mancanza di interesse. In altre parole, la gran massa di quelli che si dedicano alla competizione. Inoltre gli sportivi attivi che, senza o con i mezzi fisici necessari, ma senza dubbio con interesse, cercano, nella loro attività competitiva, di spostare sempre più lontano il limite della loro prestazione personale. Ossia coloro che forniscono il maggior numero di nomi alle liste di partecipazione o di partenza delle innumerevoli gare organizzate, ma specialmente in quelle degli sport individuali.

2. 4. 2. «Semi - professionisti»

Sono gli sportivi attivi che, a lato di un'attività lucrativa principale e che di solito non ha nulla a che fare con lo sport, hanno nella loro pratica sportiva una seconda fonte di guadagno. La gamma di questa è variabilissima. Si tratta qui dei praticanti di talune discipline (citiamo il calcio come solo esempio sebbene altri ancora ne esistono), naturalmente ad un certo livello.

2. 4. 3. «Professionisti»

Potrebbero forse anche essere chiamati «lavoratori» dello sport; ossia gente che, con lo sport, si guadagna da vivere. Se «campioni» e «campionissimi» con talvolta più che lauti guadagni; se semplicemente «lavoratori» (gregari, ecc.), con guadagni più ridotti in proporzione ai risultati ottenuti o in funzione dei servizi resi a chi di cui sopra. Asserviti spesso ad altri interessi, che poco hanno a che fare con lo sport in senso assoluto, sono i «gladiatori» dei tempi moderni.

2. 4. 4. «Sportivi di punta»

Non si tratta qui di un gruppo a sè stante nel complesso della categoria dei «competitori». Esso nasce dagli altri tre e li ricopre. Si tratta di coloro che, per quanto concerne la prestazione e indipendentemente dal fine, non soltanto cercano di spostare sempre più lontano il limite del loro primato personale, ma che, grazie a questo spostamento costante e grazie ad un allenamento specialmente intenso, hanno saputo accedere alla «élite» nazionale ed eventualmente internazionale. Ciò indipendentemente dalla loro situazione chiaramente dilettantistica (qui secondo il significato etimologico della parola, ossia senza profitto finanziario in seguito ai risultati raggiunti), semi-professionistica o professionistica.

3. CATEGORIE SPECIALI

Non facendo nettamente parte nè dell'una nè dell'altra delle due classi principali, consideriamo a parte due **categorie speciali:** «dirigenti» e «educatori», la cui attività tocca quella di tutti i gruppi fin qui citati.

3. 1. «Dirigenti»

Per esserlo occorre necessariamente anche essere, in maggiore o minor maniera «tifosi». Senza la passione per una disciplina non ci si può ad essa dedicare, coprendo cariche spesso ingrate. Dirigenti si può essere come sportivi passivi, se non si pratica direttamente alcuna disciplina, e come sportivi attivi, nel caso contrario. Avendo di solito i dirigenti superato l'età della competizione, essi appartengono allora ad una categoria mista di «salutisti-passatempo». Dirigenti si può essere a titolo benevolo (la maggior parte) o in maniera interessata (= «manager»).

3. 2. «Educatori»

La discussione in merito ci potrebbe portare molto lontano. Questa categoria infatti si presenta con sfaccettature e sfumature variabili assai, che occorre però necessariamente limitare. In essa vogliamo comprendere tutti quelli che insegnano lo sport, in una qualsiasi delle sue accezioni, oppure no? Possono essere considerati educatori sullo stesso piede i maestri di ginnastica, i maestri di sport cui sono affidati i giovani alla stessa stregua che ad ogni altro insegnante scolastico, e gli allenatori, i maestri di sci ed altri, per cui si tratta in primo luogo di trasmettere le conoscenze in una speciale disciplina, soprattutto dal punto di vista tecnico? Si tratta di professionisti o di dilettanti? Dagli interrogativi posti, e sono soltanto alcuni, risulta chiaro quanto la questione sia complessa. Contrariamente a tutte le altre categorie trattate, a proposito di questa intendiamo lasciare la speculazione aperta a tutte le opinioni; infatti voler approfondire potrebbe essere soggetto di uno studio a sè.

* * *

Conclusione

Con quanto sopra sappiamo di aver soltanto sfiorato il problema e di non aver proposto nulla di definitivo; se siamo riusciti nello scopo di aver indicato alcune possibilità di interpretazione, lasciando intatta tutta la problematica della faccenda, riteniamo di aver fatto cosa valida. Non sta però a noi giudicare: questo è il compito del lettore.

ISTRUZIONE PREPARATORIA GINNICA E SPORTIVA

Una bella pubblicazione sui corsi facoltativi dell'IP

La scuola federale di ginnastica e sport di Macolin ha pubblicato un interessantissimo fascicolo illustrato sui corsi facoltativi dell'IP; esso dà ragguagli su tutta l'attività facoltativa dell'IP, la quale comprende finora le seguenti discipline: esercizi nel terreno, nuoto e giochi, marcia, sci, escursioni con gli sci e sci di fondo, alpinismo escursioni in montagna e corse di orientamento. Nella sua prefazione, il capo della sezione dell'IP della Scuola federale di Macolin, signor Willy Rätz, scrive fra altro: «La dimostrazione che le discipline facoltative dell'IP rispondono nel migliore dei modi ai bisogni della gioventù moderna è cosa costante. Per ogni organizzazione dell'istruzione preparatoria ginnica e sportiva ciò dovrebbe essere apprezzata occasione per assumere nel programma di attività le discipline facoltative. Il fatto per il quale i partecipanti vengono posti in stretto contatto con la natura fornisce impulsi specialmente adatti allo sviluppo della gioventù moderna, che cresce in gran parte nelle città e nei centri industriali, ed è quindi sempre più sottoposta agli influssi della motorizzazione, della tecnica e dell'automazione».

Gli interessati possono chiedere la pubblicazione all'Ufficio cantonale IP in Bellinzona. *v. r.*

I periti per gli esami di reclutamento nel Ticino

Conformemente all'ordinanza federale del 20 agosto 1951, spetta alla Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin di designare i periti per gli esami di ginnastica al reclutamento, dato che questi devono dare un riflesso degli effetti benefici dell'IP sulla formazione fisica della nostra gioventù.
Per il triennio 1966/68, il ten. col. Armando Chiesa, insegnante di ginnastica a Mendrisio, è stato confermato nelle sue funzioni di capo-perito, mentre quali periti per il Ticino sono state designate le seguenti personalità sportive:
Remo Andreoli, docente di Scuola Maggiore ad Arogno; Giulio Corti, maestro di ginnastica a Minusio; Mario Giovannacci, impiegato statale a Bellinzona; Oscar Pelli, maestro di ginnastica a Bellinzona; Corrado Rossinelli, maestro di ginnastica a Locarno e Aldo Sartori, capo dell'Ufficio cantonale dell'IP a Bellinzona. *v. r.*

Un maestro di sport di Macolin a Tenero

Il servizio federale dell'IP presso la Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin, diretto dal signor Willy Rätz, ha deciso di affidare, per i prossimi mesi, la direzione tecnica di tutti i corsi che si svolgeran-